edizioni Appunti di Viaggio
edizioni La parola
edizioni fioridicampo

I NOSTRI LIBRI

LE RECENSIONI

M. Pileri, *Una finestra sull'aldilà. Cronache dalla vita oltre la vita*, La parola, Roma 2025

***a cura di* p. Fausto Gianfreda sj**



Volentieri pubblichiamo la recensione, a cura del padre Fausto Gianfreda, del libro di Marzia Pileri, Una finestra sull'aldilà. Cronache dalla vita oltre la vita, (ed. La parola, 2025), a seguito della presentazione che lo stesso padre gesuita ha condotto alla presenza dell'autrice, nella cornice della Scuola di Cultura Solidale a Scampia. Il libro è disponibile per l'acquisto sia attraverso i canali ufficiali (librerie e online), sia facendone richiesta attraverso l'apposito modulo presente sul nostro sito internet

Questo libro mi è stato indicato dalla carissima Maestra Elisabetta Furlan dell'Accademia Yoga di Roma, appena pubblicato: Elisabetta ne era rimasta colpita, e chiedeva un confronto. E io, avendo letto le informazioni presenti sulla quarta

di copertina, ho immediatamente deciso di chiedere alla dott. ssa Pileri una presentazione del libro a Scampia nella Scuola di Cultura Solidale[1].

Da ragazzo, incontrai l'opera di R.A. Moody, *La vita oltre la vita*[2], poiché mia madre l'ebbe — per anni — quale uno dei suoi *livres de chevet*. M'incuriosì non tanto per la stesura, ma per l'oggetto di dissertazione — mostrare «[...] l'esperienza di contatto ravvicinato con la morte, vissuta e descritta da soggetti che sono stati clinicamente molto vicini alla morte o dichiarati deceduti [...]»[3] —: una tesi originale... Negli anni successivi, questo oggetto sarebbe divenuto uno dei momenti più importanti della mia vita: anzitutto, per i lutti progressivi della mia famiglia e di altre persone incontrate; e poi, per il ministero sacerdotale — soprattutto, per l'accompagnamento dei moribondi. Alla morte di mia madre, in particolare, ebbi una visione meravigliosa pochissimi minuti dopo l'ultimo respiro. Dopo molte ore di chiusura degli occhi, questi ultimi si aprirono in una luce incredibile: a consentire uno spettacolo inenarrabile della sapienza universale.

Il libro è dedicato al gesuita p. Mariano Ballester — uno dei miei padri spirituali, a cui devo la mia gratitudine massima per aver ricevuto proprio da lui la conferma della mia vocazione al dialogo interreligioso: prima che io decidessi di chiedere l'ammissione al Noviziato della Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù. Tante volte, ho ascoltato la sua citazione — evocata nel libro — tratta dalla *Rivelazione del Divino Amore* di Giuliana di Norwich «tutto sarà bene»[4]...

Il libro è divulgativo, e intende operare una sintesi generale sul «[...] percorso di crescita della consapevolezza e dell'evoluzione della capacità di amare che avviene dopo la morte del

---

(1) Vedasi: https://www.chiesasmsperanza.it/scuola-cultura-solidale-2/, [accesso: 06-10-2025].

(2) R.A. Moody, *La vita oltre la vita. Studi e rivelazioni sul fenomeno della sopravvivenza*, Mondadori, Milano 1975.

(3) M. Pileri, *Una finestra sull'aldilà. Cronache dalla vita oltre la vita*, La parola, Roma 2025, p. 11.

(4) M. Pileri, *op. cit.*, p. 143.

corpo [...]»[5], come — essenzialmente — raccolta ragionata di materiale al riguardo, tratto da pubblicazioni scientifiche — e non — sulle esperienze di premorte: sintesi — soprattutto — realizzata nell'occasione della preparazione di un seminario offerto dall'Autrice a Roma, Oristano, Torreglia, Genova e Isernia.

Il fine ultimo è «[...] aiutare il lettore a superare la paura della morte e iniziare da subito a occuparsi in maniera più profonda della propria vita, scegliendo uno stile di comportamento che permetta di essere più consapevoli e più in sintonia con la legge dell'Amore che permea tutta la vita oltre la vita»[6]. Il successo del seminario trova conferma nelle testimonianze dei partecipanti — accluse alla fine del libro. L'Autrice si augura «[...] che anche la semplice lettura di questo testo possa far raggiungere gli stessi risultati [...]»[7].

Il centro tematico delle esperienze di premorte è la coscienza: da distinguere dal cervello, in via di deduzione. Ossia, tali esperienze mostrano che la coscienza opera anche in assenza di attività cerebrale. L'Autrice, commentando la definizione della coscienza secondo Joel L. Whitton, afferma: «Quello che è immortale è la coscienza [...], che, dopo la morte del corpo, passa a un livello che ha una diversa frequenza vibratoria»[8].

Il nucleo del libro è la trattazione dello schema ternario dell'abbandono del corpo fisico attraverso passaggi principali: pre-transito, transito e post transito. Tale schema è stato disegnato — appunto — su di una sintesi dei resoconti delle esperienze di premorte. A riguardo del primo passaggio, l'Autrice tematizza — anzitutto — l'uscita dal corpo. Ed evidenzia, attingendo all'esperienza della Meditazione Profonda e Autoconoscenza[9], l'importanza della disidentificazione dal

(5) M. Pileri, *op. cit.*, p. 14.

(6) M. Pileri, *op. cit.*, p. 14.

(7) M. Pileri, *op. cit.*, p. 165.

(8) M. Pileri, *op. cit.*, p. 35.

(9) Cfr. M. Ballester, «Meditatión profunda y autoconocimiento», in *Diccionario de espiritualidad ignaciana*, ed. Grupo de Espiritualidad ignaciana, Mensajero-Sal Terrae, Bilbao-Maliano 2007, pp. 1523-1528.

corpo. Elenca coincidenze comuni e rilevanti tra testimonianze: — oltre l'uscita dal corpo — l'udibilità di suoni, la sensazione di pace, l'accoglienza da parte dei defunti, la sensazione di elevazione in cielo, il passaggio in un tunnel, l'accoglienza da parte di entità luminose, la revisione della propria vita, l'unità con la luce e — infine — il rifiuto di voler tornare in questa vita. Il secondo passaggio principale è oggetto di un capitolo diviso in due parti: «[...] la prima tratta del modo in cui possiamo aiutare il *transito* delle persone che conosciamo e amiamo, la seconda si occupa del passaggio dal buio alla Luce dopo la morte definitiva del corpo fisico [...]»(10). Sottolineo la prima parte, che attesta l'importanza esistenziale dell'imparare a morire: particolarmente, attraverso esercizi meditativi di revisione di vita. Il terzo passaggio principale è considerato come la fase successiva al superamento del transito: qui, «[...] si è nella completa consapevolezza di essere morti nella vita terrena e si desidera procedere nel cammino evolutivo»(11). Nuovamente, nel relativo capitolo, torna la questione della revisione di vita: là dove le persone evolvono nell'amore, nell'umiltà e nel distacco. L'evoluzione è purificatrice: verso la Luce; e accade attraverso la stessa Luce.

Dopo la trattazione del post transito, si presentano testimonianze di defunti raccolte da persone che hanno avuto delle cc.dd. «canalizzazioni» o da psichiatri che operano ipnosi regressive: rivolte all'ingresso nella Luce. L'Autrice descrive questa Luce: «Una Luce che [...] non ha niente a che fare con la nostra, ma è viva, è come una entità vivente, come un veicolo speciale che porta ad altre Luci. L'unità intima con questa specialissima Luce dona sapienza, armonia ma soprattutto Amore»(12). Ecco una testimonianza: «Mi trovo in un momento difficile (*si trova già in uno degli strati dopo la linea di confine*, n.d.t.). Anche se desidero rimanere in questo mondo meraviglioso, sento che c'è una forza che mi spinge a salire... Devo credere, come mi dicono,

(10) M. Pileri, *op. cit.*, p. 71.

(11) M. Pileri, *op. cit.*, p. 93.

(12) M. Pileri, *op. cit.*, p. 111.

che siamo parte di Dio e che dobbiamo scoprire la nostra divinità? Non so cosa fare, penso di non essermi ancora liberato dalla mia superbia e non voglio rinunciare alle mie convinzioni... cercherò di esser più umile e di cambiare il mio modo di pensare. Chiederò aiuto e consiglio»[13].

L'evoluzione della coscienza si realizza attraverso «molte stanze di luce». Da cui, il capitolo omonimo che inizia con un commento esegetico *sui generis* di un detto di Gesù, secondo il *Vangelo di Giovanni* (14,2): «Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore». Qui, l'Autrice cerca di descrivere l'aldilà come una immensa scuola: «Questa struttura si manifesta quindi senza confini, aspaziale e atemporale, non c'è né spazio né tempo, è un continuo infinito presente; non c'è gerarchia in queste dimensioni, semplicemente si passa da un piano all'altro ma non si intende un primo piano, poi un secondo e così via, semplicemente si impara in ogni dimensione ciò che serve. Ogni dimensione ha diversi piani di esistenza e si passa da un piano a un altro. Quando un essere vivente arriva a un piano di esistenza, rimane lì aumentando la propria consapevolezza finché non è in grado di passare al livello successivo. È tutto permeato dell'elemento essenziale che è la Luce che si sente e si vive; è luce anche la stessa persona, una luce che è unita alla Fonte di ogni luce: la Divina Unità originaria»[14].

La parte finale del libro riguarda le possibili convergenze tra le esperienze di premorte e la dottrina cristiana della morte. Al proposito, una testimonianza di un partecipante al suddetto seminario presenta una riserva: «Mi rimane un obiettivo importante: conciliare il mio essere credente cristiano (cattolico) con la visione/descrizione complessiva del percorso *post mortem* che hai spiegato, anche se in ultima analisi appare chiaro che saremo "giudicati" (o meglio, ci auto valuteremo) sull'amore e questo rimane un grosso stimolo a migliorarci in linea con le parole del Vangelo»[15]. L'autrice auspica un confronto se-

(13) M. Pileri, *op. cit.*, pp. 116-117.

(14) M. Pileri, *op. cit.*, p. 121.

(15) M. Pileri, *op. cit.*, p. 167.

rio con la teologia: «Non sembra esserci grande difformità tra queste descrizioni [soprattutto, tratte da opere dei mistici] e le esperienze raccontate al risveglio delle NDE, né rispetto alle canalizzazioni che riferiscono ciò che succede dopo la morte definitiva. Certo, il linguaggio è meno teologico ma non difforme, e sicuramente c'è ancora molta strada da percorrere per un'accettazione piena di questi resoconti. Il cammino potrebbe essere verso un confronto più approfondito, senza prevenzioni reciproche di convinzioni razionali, ma con un'apertura alle novità espresse con parole diverse ma che possono essere tradotte in un linguaggio specificatamente teologico»(16).

Di fatto, l'oggetto di questa pubblicazione divulgativa tocca questioni esistenziali fondamentali. Il libro è da leggere attentamente, valutando scientificamente e in modo interdisciplinare e transdisciplinare le affermazioni ivi contenute: la stessa teologia odierna — dall'inizio del Novecento — sta maturandosi in questo atteggiamento (finalmente, vedasi la Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* del benemerito papa Francesco(17)). Nondimeno, ricordiamo sempre con il gesuita J. Maréchal — sul rapporto tra scienza empirica e psicologia religiosa — che il metodo scientifico non fornisce la spiegazione empirica completa dei fatti religiosi(18). Maréchal afferma che «Il metodo scientifico [...] è [...] in se stesso incompleto e insufficiente: esso richiama, per raggiungere la realtà, il complemento di una qualsivoglia metafisica»(19): metafisica che «[...] offre [...] una *possibilità assoluta* di intuizione intellettuale [...]»(20) ossia l'«[...] intuizione di Dio negli alti stati mistici [...]»(21), secondo — anzitutto — il magistero di sant'Agostino sull'«intellectualis visio» ove «[...] Dio, conosciuto immediatamente "per speciem,

---

(16) M. Pileri, *op. cit.*, p. 162.

(17) Cfr. Francesco, *Costituzione Apostolica* Veritatis Gaudium *circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018.

(18) Cfr. J. Maréchal, *Psicologia e mistica. Studi sulla psicologia dei mistici*, Morcelliana, Brescia 2012, pp. 194-195.

(19) J. Maréchal, *op. cit.*, p. 159.

(20) J. Maréchal, *op. cit.*, p. 149.

(21) J. Maréchal, *op. cit.*, p. 271.

non per aenigmata" [...], diventa Lui stesso luce dell'intelligenza: "illud (lumen) iam ipse Deus est", lo stesso lume è già Dio stesso [*De Genesi ad literam*, libro XII, capitolo XXXI]»[22].

A proposito della teologia, presento alcune considerazioni metodologiche per precisare l'ambito epistemologico della valutazione possibile del contenuto del libro. La «svolta escatologica» novecentesca ha segnato una nuova epoca in cui «L'escatologia — dice H. U. von Balthasar — è 'il segno dei tempi' della teologia contemporanea [...]»[23]: toccando — soprattutto —, nel Concilio Vaticano II, l'ecclesiologia e l'antropologia (vedasi *Lumen Gentium* 48[24]). In particolare, K. Rahner — di rilievo altissimo tra tutti — ha evidenziato che l'annuncio degli *éschata*, nell'attuale contesto culturale dinamico — ossia «In una situazione [...] caratterizzata dalla moderna immagine scientifica di un mondo in divenire, dallo scatenarsi della volontà ordinata a un mutamento pianificante e razionalizzato di tutte le relazioni dell'uomo in quanto essere che crea sé stesso e il proprio ambiente, dalla possibilità di un ampliamento dello spazio umano d'esistenza al di fuori della terra, da moderne eresie secolari politico-militanti di un utopismo intramondano [...]»[25] —, deve avere un rapporto immediato con l'escatologia cosmica, e relativa alla storia dell'umanità: oltre l'individualizzazione dell'"immortalità" delle "anime" spirituali e della loro destinazione singola, tipica dell'epoca precedente[26]. Denuncia, altresì, la mancanza attuale di «[...] una gnoseologia e una ermeneutica, coordinate in maniera specifica alle enunciazioni escatologiche»[27]. Infine, afferma che «[...] l'escatologia si

(22) J. Maréchal, *op. cit.*, p. 272.

(23) H.U. von Balthasar, *I novissimi nella teologia contemporanea*, Queriniana, Brescia 1967, p. 31.

(24) Cfr. Concilio Vaticano II, «Costituzione dogmatica su la Chiesa (Lumen Gentium)», in *Enchiridion Vaticanum*, ed. Lora, vol. 1: *Documenti del Concilio Vaticano II*, 225-229. C. Pozo, *Teologia dell'aldilà*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1994, afferma che la *Lumen Gentium* 48 «[...] dà una visione d'insieme dell'escatologia cattolica [...]» (p. 510).

(25) K. Rahner, «Escatologia», in *Sacramentum mundi*, vol. 3, ed. K. Rahner, Morcelliana, Brescia 1975, p. 535.

(26) Cfr. K. Rahner, *op. cit.*, pp. 532-533.

(27) K. Rahner, *op. cit.*, p. 534.

riferisce all'uomo redento così come egli è adesso; prendendo *lui* per base, essa conosce l'avvenire come realtà *beatamente incomprensibile*, che va accettata nella libertà (quindi col pericolo della perdita); questo avvenire, che può essere evocato in immagini, ma che non può esser presentato già adesso in un 'servizio giornalistico', viene detto all'uomo perché egli può affrontare il suo presente soltanto se sa di muoversi verso il suo futuro che è il Dio incomprensibile nella sua propria vita»[28]. Quest'ultima affermazione di un giudizio estremamente sintetico ha una portata notevole, e può guidare il confronto auspicato dall'Autrice. Dice che: 1) il fondamento del dire escatologico è antropo-teologico; 2) questo dire dice *l'*avvenire *teo*logico che riguarda la beatitudine e la relativa incomprensibilità divina; 3) questo avvenire provoca la coscienza libera all'interno della storia salvifica; 4) lo stesso avvenire può essere presentato per immagini, con consapevolezza del rapporto tra cosa e immagine — tenendo conto del principio gnoseologico, per cui san Tommaso afferma che il concetto è sempre «*conversio ad phantasma*»[29] —; 5) l'ultimo fine è affrontare il presente nella propria vita. Tra l'altro, Rahner sottolinea che «Merita particolare attenzione quella *dialettica* necessariamente esistente fra le enunciazioni concernenti gli *eschata* individuali e generali, dalla base dell'essenza cristiana dell'uomo e del suo compimento che afferra tutte le dimensioni. [...] L'uomo [...] in corpo e anima è unito a formare una realtà che costituisce il fondamento ontologico dell'unità dialettica e irriducibilmente dualistica di queste enunciazioni reciprocamente rapportate e che concernono sempre la totalità del suo essere»[30].

Finalmente, in virtù dell'affermazione principale rahneriana, vorrei semplicemente focalizzare un tema che ho indicato come affrontato in diversi luoghi del libro: la revisione di vita. Questo "momento" esistenziale è costitutivo del processo degli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio, che ha formato i gesuiti

(28) K. Rahner, *op. cit.*, p. 537.

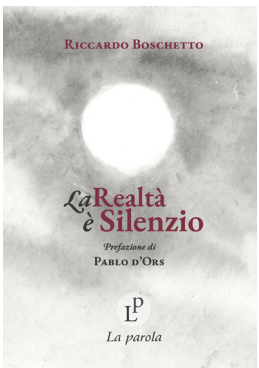
(29) Cfr. Tommaso d'Aquino, *Somma di teologia. Testo latino a fronte*, vol. 1, parte I, Città Nuova, Roma 2018, pp. 1232-1234 (questione 84, articolo 7).

(30) K. Rahner, *op. cit.*, p. 540.

Maréchal, von Balthasar e Rahner, nonché gli altri due evocati dall'Autrice: Ballester e De Mello — di qui, le loro elaborazioni meditative che hanno formato la stessa Autrice... Qui, sottolineo che ciò che muove l'«esame di coscienza» è la consapevolezza della Misericordia divina manifestantesi e definitivamente realizzantesi nella Croce di Gesù Cristo che è morto — dice sant'Ignazio negli *Esercizi spirituali* — «per me»[31]. In proposito, concludo con l'ultima affermazione generale di Rahner: «[...] *Cristo* stesso è il principio ermeneutico di tutte le asserzioni escatologiche»[32].

R. Boschetto, *La Realtà è Silenzio*, La parola, Roma 2025

Laura Badaracchi



Pubblichiamo con piacere la recensione apparsa su "Avvenire" relativa a un recente libro pubblicato dalla nostra casa editrice. Si tratta del volume Riccardo Boschetto, La Realtà è Silenzio, *La parola, 2024. Il libro è disponibile per l'acquisto sia attraverso i canali ufficiali (librerie e online), sia facendone richiesta attraverso l'apposito modulo presente sul nostro sito internet.*

Meditare contro lo scorrere del tempo

> «Di fronte alla ferita del mondo», sono due «i nostri comportamenti più comuni: o ci lanciamo nell'azione, cercando di cambiare il

(31) Questo «per me» è emblematicamente scritto nella richiesta di grazia all'interno della meditazione ignaziana sulla Passione: cfr. Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali*, Centro Ignaziano di Spiritualità, Napoli 2001, p. 165 (numero 203).

(32) K. Rahner, *Saggi sui sacramenti e sulla escatologia*, Paoline, Roma 1965, p. 434.